



Tendenze del mercato petrolifero

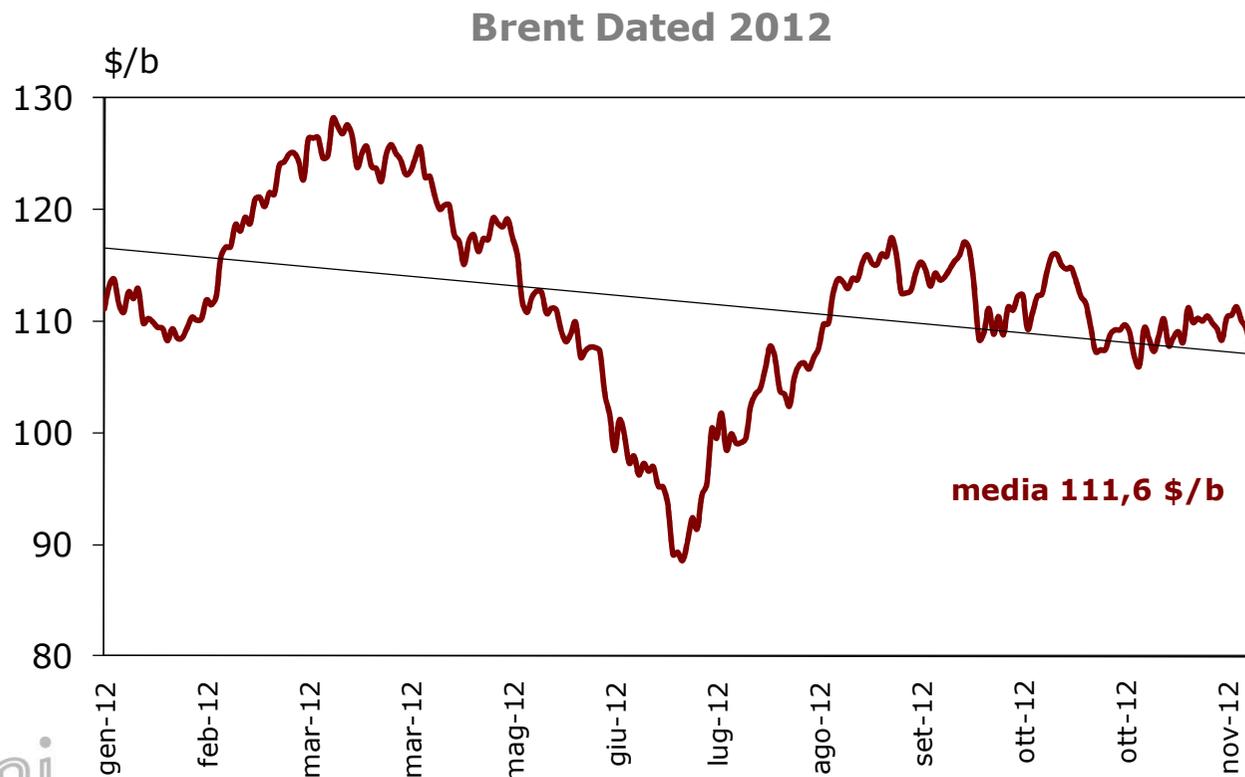
Ossevatorio Congiunturale

Bologna, 11 dicembre 2012

eni.com

Il prezzo del petrolio nel 2012

- Nei primi 11 mesi dell'anno **la media del prezzo del Brent dated è stata di 111,6 \$/b**; ampia volatilità determinata dagli opposti effetti della congiuntura e delle tensioni geopolitiche. Il *trend* in corso d'anno è leggermente calante.
- Prezzi in rapida risalita a luglio e agosto con l'entrata in vigore dell'embargo dell'UE all'Iran, l'escalation della guerra civile in Siria e le tensioni in Iraq, legate agli scontri tra governo centrale e Kurdistan iracheno.
- Lo stato dell'economia globale tende a deprimere il prezzo nella parte finale del 2012: nell'area dell'euro ci si attende un trimestre tra i più negativi dal 2009 e negli USA permane l'incertezza sulle decisioni in materia fiscale e di spesa pubblica. La IEA nel report di novembre ha ridotto di circa 300 kb/g la stima della domanda mondiale nel quarto trimestre.



eni

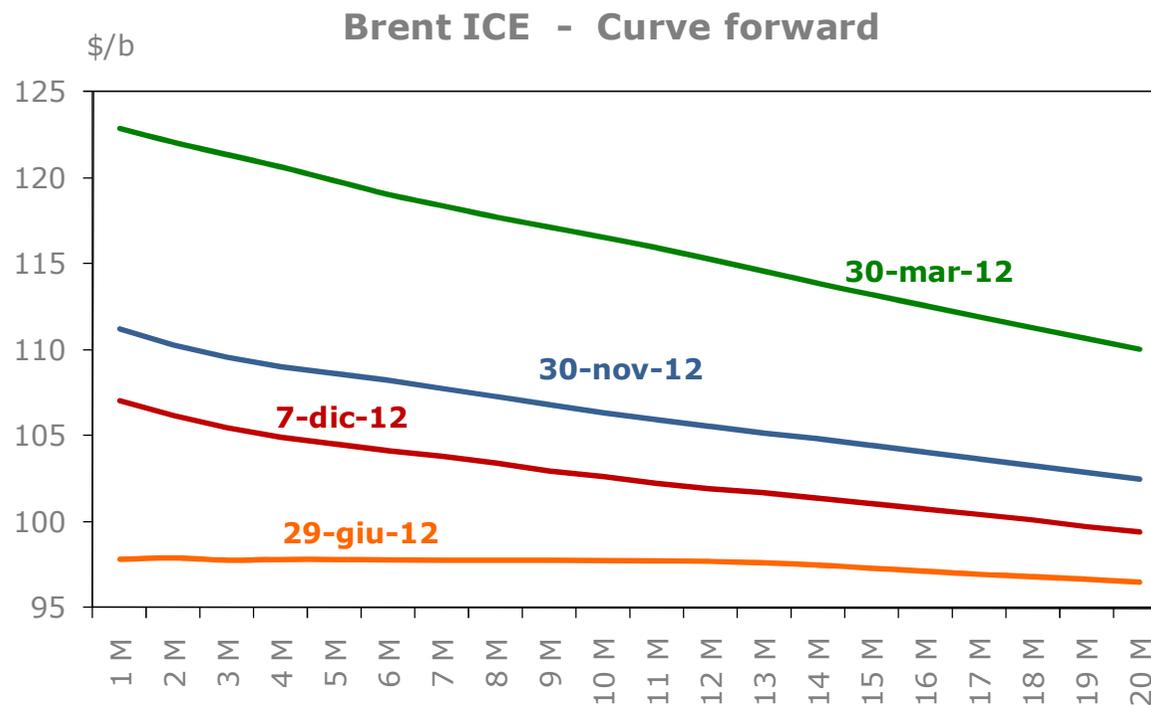
I fondamentali del mercato

- La **domanda mondiale** perde ulteriore forza. La IEA ha rivisto al ribasso di 0,1 Mb/g la crescita nel 2012 e nel 2013, rispettivamente a +0,7 Mb/g e +0,8 Mb/g. **Previsioni per il 2013:** 90,4m b/g, di cui 45,8m OCSE e 44,7 non OCSE.
- La crescita della domanda mondiale è determinata unicamente dai **paesi non OCSE** (+1,2 Mb/g nel 2012; +1,1 Mb/g nel 2013), mentre calano i consumi dei **paesi OCSE** (-0,5 Mb/g nel 2012; -0,3 Mb/g nel 2013). Rischi *upside* per la domanda non OCSE, dove la crescita economica potrebbe essere più sostenuta del previsto (soprattutto in Cina). Al contrario rischi *downside* per i consumi dei paesi OCSE.
- **L'offerta eccede ampiamente la domanda** e continua ad aumentare negli ultimi mesi. La crescita è concentrata nei paesi non OPEC, che recuperano dopo un periodo di manutenzioni estese su diverse aree.
- **La produzione OPEC** è ai minimi livelli degli ultimi nove mesi (31,5 Mb/g). Il *call on* OPEC per il trimestre in corso è rivisto a ribasso di 0,5 Mb/g (30 Mb/g).
- Continua, invece, il boom produttivo degli **Stati Uniti** ed è atteso ancora in forte ascesa nel 2013. Il **tight oil** sembra essere sempre di più il fattore chiave della nuova offerta, seppure ancora vincolato da elevata incertezza riguardo alle stime future.
- **Le scorte di greggio** risultano eccezionalmente elevate, in particolare in USA e in Asia Pacific

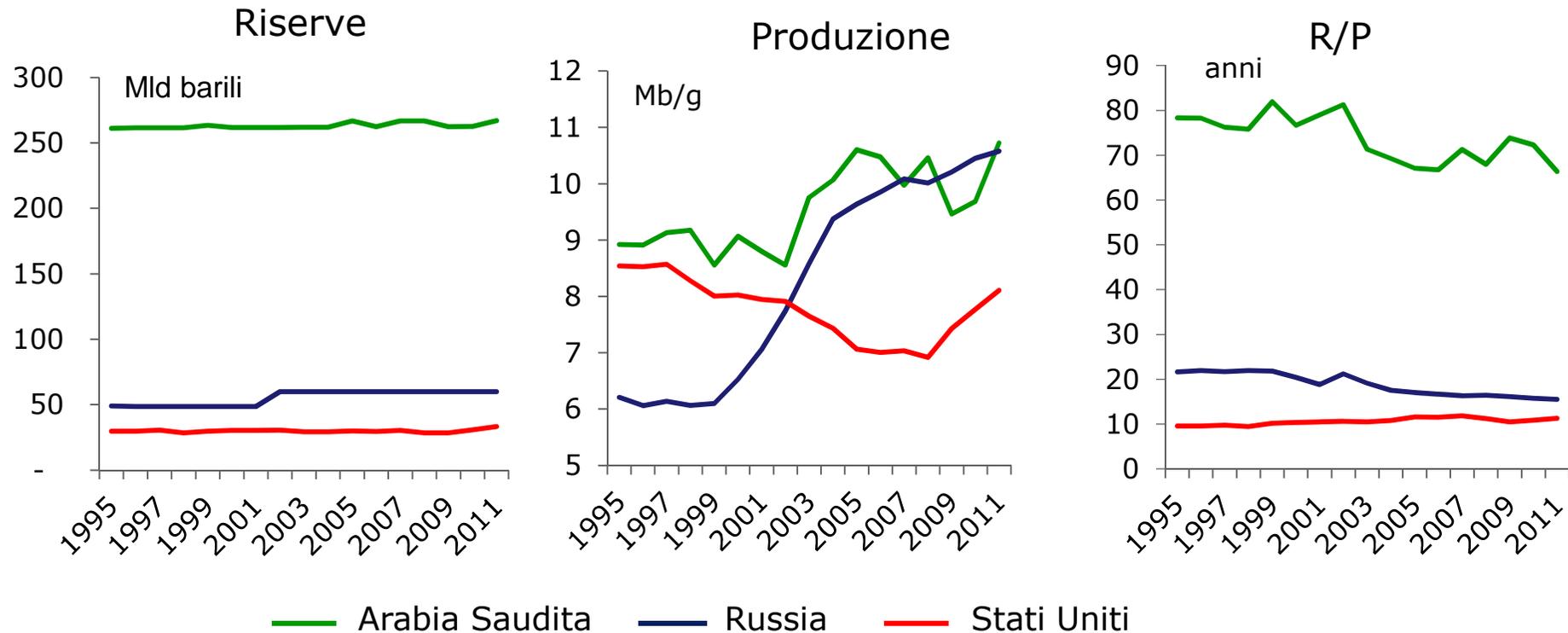


Outlook a medio termine: i prezzi dei *futures* sul Brent

- Coerentemente con i fondamentali del mercato, le **curve forward** del Brent mostrano persistenti aspettative di ribasso dei prezzi del greggio. Al 7 dicembre la curva tende verso i 100 \$/b nelle scadenze più lunghe.



I tre grandi produttori a confronto

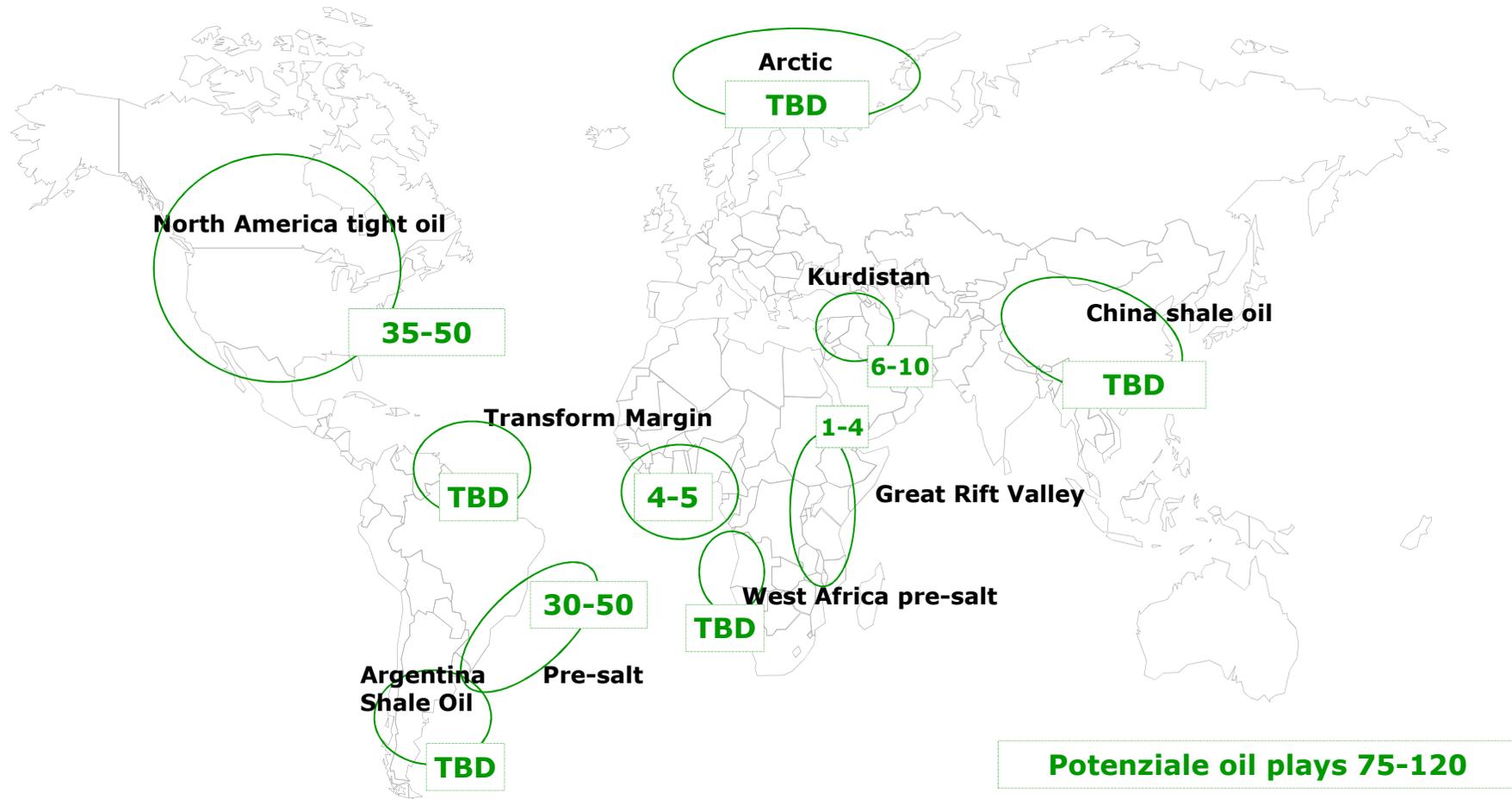


- L'Arabia Saudita resta leader in termini di riserve e si contende il primato con la produzione russa, esplosa negli ultimi dieci anni
- Impennata delle produzioni USA, grazie al tight oil, anche se il paese presenta ancora riserve e R/P più bassi



Nuovi *plays* a olio individuati negli ultimi 5 anni

Risorse tecnicamente recuperabili (Mld di barili)

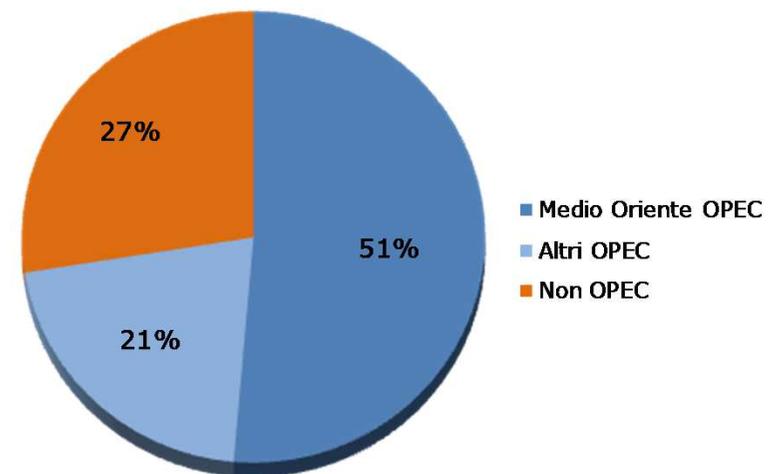
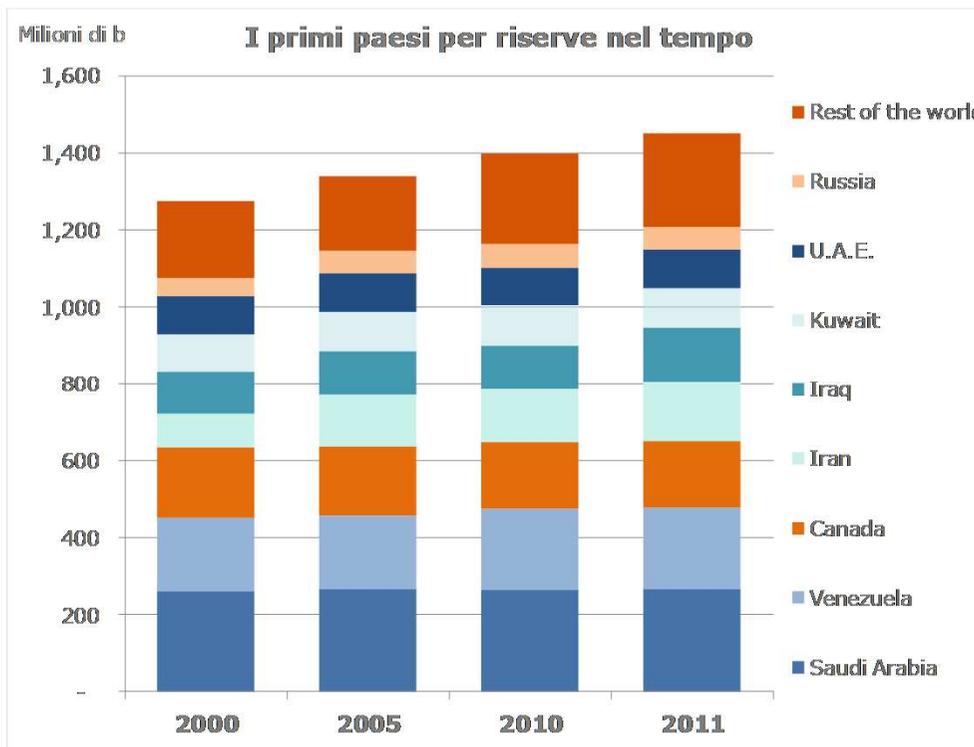


eni

Fonte: IHS, WMK, company reports

Le riserve di petrolio

- L'OPEC detiene più della metà delle riserve mondiali (72%): l'Arabia Saudita da sola ne detiene il 17%.



eni

Prospettive sul mercato: ruoli e criticità

- Conferma del ruolo dell'OPEC sia come detentore di riserve che per il controllo sul prezzo.
- Il prospettato sorpasso degli USA sull'Arabia Saudita come primo produttore mondiale alla fine del decennio è assai improbabile che possa 'svuotare' il ruolo dell'OPEC sui mercati internazionali. La concentrazione in pochi *giant* nei paesi OPEC dove i costi di produzione sono al di sotto dei 20 \$/b confermano la leadership OPEC.
- Per il futuro del *tight oil* resta ancora da valutare pienamente la dimensione dello sforzo produttivo (in termini sia di investimenti sia di risorse tecniche ed umane e di impatto sull'ambiente) necessario per assicurare crescita e stabilità di una produzione il cui tasso di declino nei primi due anni è superiore al 50%. Ne consegue la necessità di investire, con grande intensità e in maniera continua, un ammontare stimato in oltre 50-100 md \$/anno nel prossimo decennio per raggiungere le aspettative di crescita dichiarate dalla IEA.
- Inoltre il boom delle produzioni USA è in prospettiva reso incerto da vincoli di *policy* (divieto all'export/ autosufficienza energetica)

